

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**CITTÀ E CIBO
DALL'ANTICHITÀ A OGGI
CITIES AND FOOD
FROM PAST TO PRESENT**

INSIGHTS
X

FOOD AND THE CITY

IL CIBO E LA CITTÀ

a cura di

Luca Mocrelli

C

I LUOGHI E I PROCESSI DEL CIBO
PLACES AND PROCESS OF FOOD

ROSA TAMBORRINO

LA PIAZZA DEL MERCATO E LE DUE PIAZZE COMMESTIBILI OTTOCENTESCHE A CASERTA

FRANCESCA CAPANO

Abstract

Caserta was born around a wide crossroads of connecting roads; since 1407 this square hosted the weekly market. The Market Square became the hub of the urban center even when the city welcomed the most important event for its history, that is the arrival of Charles of Bourbon. With the Restoration began the separation between the administrative function, maintained in the main square, and the function of food's trade, moved to an urban void transformed into the Piazzetta Commestibili. The two places, however, were still close; while starting from the 1880s the market area was moved away from the center towards the east, following the direction of urban growth.

Keywords

Market Square in Caserta, Vanvitelli Square in Caserta, Arrigo Veccia.

Introduzione

All'origine della Caserta di oggi c'è proprio l'istituzione del mercato settimanale che risale ai primi anni del Quattrocento nel largo nato spontaneamente per la confluenza delle principali strade di collegamento. Nella prima metà del XIV secolo i Della Ratta, signori del feudo casertano, trasferirono la propria residenza da *Casa Hirta* (oggi Caserta Vecchia), centro di origine longobarda sulle pendici dei monti Tifatini, in pianura. Il luogo prescelto era sicuramente più agevole, fornito di una torre d'avvistamento e baricentrico rispetto ai casali del feudo. La trasformazione della torre in residenza comitale risale alla prima metà del Trecento e può essere considerata l'origine dello sviluppo del nuovo borgo [Marinelli 1993, 19]. Nel 1407 i feudatari concessero il privilegio di organizzare il mercato tutti i sabati nel largo dinnanzi al palazzo comitale [Tescione 1990, 117]. La città fu sede della corte baronale (della Ratta, Acquaviva), della corte del principe (Acquaviva, Caetani di Sermoneta) e del re (Borbone, Savoia) ma i cambiamenti di *governance* non modificarono sostanzialmente la piazza che continuò ad essere il fulcro della città.

1. La Piazza del Mercato

La piazza fu nota fino alla metà dell'Ottocento con il nome di Piazza del Mercato, continuò a crescere su se stessa non modificando sostanzialmente la conformazione, ma qualificando sempre più gli edifici che ne delineavano i fronti. Anche con l'arrivo di Carlo di Borbone l'impianto restò per grandi linee lo stesso. Il re abitò il Palazzo Vecchio (oggi sede della Prefettura), cioè l'originario palazzo comitale, fronte ovest dell'unico largo urbano, luogo di commercio e mercato, nonostante ospitasse in modo eterogeneo residenze nobiliari, uffici pubblici, l'edificio per la conservazione dei cereali e l'osteria. Questa promiscuità era considerata decisamente negativa; infatti il ministro Bernardo Tanucci, come membro della Giunta dell'Economia, chiedeva che si levassero le baracche dalla piazza, troppo vicine alla residenza del re, allora Ferdinando IV. La richiesta di Tanucci non ebbe seguito ma la piazza fu continuamente oggetto di piccole migliorie. Infatti tutti gli edifici che insistevano sul fronte nord, il Granile, l'osteria della Posta e le carceri, furono ristrutturati nella seconda metà del Settecento. Il piano terra del Granile fu ristrutturato e suddiviso in botteghe da affittare: gli introiti erano destinati all'Università di Caserta. In una delle nuove botteghe si somministrava il caffè, per la preparazione si attingeva all'acqua del pozzo di Palazzo Vecchio – come iniziò ad essere chiamato l'antico palazzo baronale quando iniziò la costruzione della Reggia vanvitelliana – inconfutabile dimostrazione della stretta relazione che persisteva tra gli edifici e le diverse funzioni svolte nella piazza. L'osteria della Posta fu ristrutturata a partire dal 1752 con la supervisione di Luigi Vanvitelli; dall'analisi dei documenti risulta che era composta da dieci ambienti¹. L'osteria era al pian terreno, godeva del diritto di *jus probibendi*, cioè l'esclusiva di ospitare i visitatori nei giorni di mercato [Iacono 1992, 34]. Come era in uso, offriva il servizio di posta dei cavalli; sul retro trovavano posto le rimesse, le scuderie e il ricovero delle carrozze dei viaggiatori. Inoltre vi era una stalla dedicata al ricovero degli animali che venivano catturati nelle *starze* – i terreni che circondavano l'abitato –. Tale abitudine nasceva dalla necessità di evitare che gli animali lasciati liberi di pascolare senza controllo, potessero danneggiare il raccolto delle fertili campagne circostanti² [Capano 2011, 62, 63]. Abitato e campagna convivevano senza soluzione di continuità come descriveva Jacob Philipp Hackert in *La Reggia di Caserta dal Convento dei Cappuccini* (1782, Caserta Palazzo Reale). La *gouache* ci restituisce un paesaggio di fabbriche, giardini, campi coltivati – la campagna casertana era tra le più fertili del regno – e pascoli ove il verde aveva decisamente un peso preminente rispetto all'abitato [Capano 2007, 147]. L'edificio più importante dopo Palazzo Vecchio era il Palazzo Castropignano, dono della regina Maria Amalia alla sua dama di compagnia Zenobia Revertera, duchessa di Castropignano. La *casa palazziata* di Costantino Trotta fu trasformata nel più grande palazzo nobile

¹ Archivio Storico della Reggia di Caserta (d'ora in poi ASRC), *Conti e Cautele*, n. 42, ff. 105-146.

² ASRC, *Dispacci e Relazioni*, n. 1563, foglio senza numerazione (d'ora in poi f. s.n.); *Incartamenti della Real Amministrazione*, n. 539, f. 32.



1: Piazza Luigi Vanvitelli, in origine Piazza del Mercato, da *Le cento città d'Italia*. Caserta, supplemento illustrato del *Secolo*, a. XXXI, 31 luglio 1896.

casertano, su progetto di Vanvitelli; i sovrani stessi incaricarono l'architetto di corte dei lavori³ [Capano 2011, 64, 74, 75].

Tra il 1771 e il 1772 tutto l'invaso urbano fu spianato e fu conseguentemente risistemata la pavimentazione. Per tutta la seconda metà del Settecento l'unica piazza della città reale non subì sostanziali modifiche ad eccezione proprio del palazzo Castropignano furono eseguiti modesti interventi. Essa rimase luogo privilegiato del commercio a stretto contatto con le differenti funzioni che si svolgevano e continuò ad essere denominata nel Mercato [Iacono 2002].

2. Piazza Vanvitelli e la prima «Piazzetta Commestibili»

Con la restaurazione si riprese ciò che era stato bruscamente interrotto: infatti il contributo dei francesi a Caserta si concentrò sul Palazzo Reale e nelle immediate adiacenze. Dieci anni furono troppo pochi per Caserta affinché si mettesse mano anche ad altro oltre alla fondamentale riforma catastale⁴. Con il ritorno di Ferdinando I, ma in modo più incisivo con Ferdinando II, l'edilizia a scala urbana cambiò proprio negli intenti strutturali; si interveniva sulla città nei termini dell'edilizia pubblica. Si riuscì infatti a terminare la piazza ellittica dinnanzi alla Reggia, nodo fondamentale del progetto vanvitelliano (seppure con grandi modifiche e più precisamente riduzioni rispetto al progetto vanvitelliano). La piazza era rimasta praticamente congelata per tutta la seconda metà del Settecento; il progetto era collegato alla sistemazione della nuova viabilità territoriale [Capano 2009].

³ ASRC, *Dispacci e Relazioni*, n. 1522, ff. 20-24: documenti relativi al 1761. *Dispacci e Relazioni*, n. 1556, f. s.n.: documenti relativi al 1763. *Dispacci e Relazioni*, n. 1568, f. s.n.: documenti relativi al 1768. *Misure e Lavori*, n. 3214, f. 15. Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNa), Casa Reale Antica, b. 1502, f. s.n.: documenti relativi al 1805.

⁴ Archivio di Stato di Caserta, *Catasto Provvisorio Terreni*, vol. 1-58, *Catasto Provvisorio Terreni. Matricole possessori*, vol. 1-5.

Prima di dotare la città della sua aulica piazza reale, poiché i lavori non si possono considerare terminati prima degli anni Quaranta del XIX secolo [Capano 2019], si decise di organizzare, piuttosto che costruire, una *Piazzetta Commestibili*, e liberare così piazza Vanvitelli ancora sede del mercato dal commercio delle merci deperibili. La piazzetta fu realizzata nel 1825 [Ianniello 1993, 15, 20, 24] in un sito poco distante tra via del Trivio (oggi via Mazzini), via del Redentore e via San Giovanni. Il vasto isolato si componeva di costruzioni eterogenee lungo i fronti stradali con verde postico di competenza delle abitazioni; in questo vuoto urbano cinto da fabbriche fu ricavata una corte delimitata da due stecche, una a sud e una a nord, che definivano un largo rettangolare; l'accesso avveniva sia da via del Redentore che da via del Trivio. Si veniva così a creare un nuovo polo lasciando alla piazza, che si apriva davanti al Palazzo Vecchio, la funzione amministrativa e di rappresentanza. Intanto il sontuoso Palazzo Castropignano era stato trasformato in sede dell'Intendenza di Terra di Lavoro (1819) [Buccaro 1995, 172]. Il palazzo fu abbattuto e sostituito negli anni Sessanta del Novecento da una nuova costruzione destinata al Comune di Caserta, che, ironia della sorte, continua ad essere chiamato Palazzo Castropignano. Del palazzo vanvitelliano, trasformato nella seconda metà del XIX secolo ci resta solo la descrizione di Antonio Sancio⁵ [Loffredo 2006, 73], intendente di Caserta dal 1824 [Barra 2018, 17], e l'immagine della piazza alla fine dell'Ottocento [Le cento città d'Italia. Caserta 1896]. Era un grande palazzo con un ampio giardino che si estendeva occupando tutta la profondità del lotto, fino a raggiungere la strada del Redentore. La descrizione, che rimanda a un sontuoso edificio, conferma nelle parole dell'amministratore la mano del maestro Vanvitelli, coadiuvato dai suoi aiuti, indispensabili esecutori di tutte le imprese condotte nel Sito reale di Caserta. La *Platea di Caserta* ci restituisce tutta la piazza che ancora una volta non mostra sostanziali differenze rispetto agli anni Cinquanta del Settecento. Tra il largo e la strada delle Carceri (oggi via Raffaele Leonetti) vi era ancora l'osteria della Posta, seguivano le case di Giuseppe Correra e Raffaele Leonetti, il Regio Granile con doppio ingresso sulla piazza e sulla strada di Sant'Antonio (oggi Pietro Giannone). Sul fronte orientale si affacciavano la casa di Pascquale Monti, poi casa del Vecchio. A sud all'angolo con via del Trivio vi erano la casa di Nicola Raguzzino, poi palazzo Giannattasio con la cappella privata dedicata a San Tommaso, casa di Antonio Maimo, l'Intendenza e le case di Gennaro Campanile ed Emanuele Elia, probabilmente edifici di modesta consistenza. Nei pressi della piazza a nord, nell'ex palazzo del marchese Montanaro, era stato ubicato l'altro edificio pubblico, il Comune di Caserta. La casa comunale occupava il cantone occidentale tra via dei Pallottoni (oggi via Bernardo Tanucci) e via delle Carceri, cioè il lato nord orientale del grande isolato che terminava il fronte settentrionale della piazza. Se molte sono le notizie su Piazza del Mercato scarse sono quelle sulla «Piazzetta Commestibili». Anche le due planimetrie realizzate nel 1826 da Ferdinando Patturelli, *Caserta e San Leucio descritti dall'architetto Ferdinando Patturelli* [Patturelli 1826, T.

⁵ ASRC, vol. 3558: A. Sancio, *Platea de' fondi beni e rendite che costituiscono lo Stato di Caserta...*, 1826, pp. 89-94.



2: Confronto della Piazzetta Commestibili nei particolari delle due piante di Caserta di Vincenzo di Carlo (1857) e di Domenico Rossi (1879).

I] e *Pianta topografica delle reali Delizie di Caserta, S. Leucio*⁶, non ci restituiscono nessuna informazione circa la consistenza degli edifici del grande isolato trasformato in piazzetta. Dall'analisi di due piante della città di Caserta più tarde, di Vincenzo di Carlo (1857)⁷ e di Domenico Rossi (1878)⁸, invece, è possibile ipotizzare una ricostruzione. Alla piazzetta si accedeva da via del Redentore e da via del Trivio, attraversando, in questo caso, un androne come disegna di Carlo. Lo spazio aperto regolare era limitato a sud e a nord da due strette stecche, destinate presumibilmente a botteghe o banconi in muratura, che definivano uno spiazzo vuoto, poiché non qualificato dal puntinato verde, tratto grafico utilizzato per i giardini. Nella pianta di Rossi invece il vuoto è uniforme ma la scritta *Piazzetta* campeggia al centro, indicando che anche i giardini erano stati convertiti in area per la vendita; la superficie in pochi anni era quasi quadruplicata.

La stessa planimetria riporta la trasformazione della Piazza del Mercato in piazza Vanvitelli, oramai polo amministrativo della città borghese. Il centenario della morte di Luigi Vanvitelli fu celebrato dalla intitolazione dell'antica piazza all'artista, scomparso proprio a Caserta il 1° marzo 1773; ma la statua, eseguita da Onofrio Buccino, fu posata solo nel 1879. Per il centenario furono organizzate varie manifestazioni culturali e scientifiche. La più interessante ai fini del nostro racconto fu la sessione distaccata a

⁶ Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, n. 6.C.5.8.

⁷ Firenze, Archivio Geografico Militare: V. di Carlo, *Pianta della città di Caserta*, 1857.

⁸ Caserta, Biblioteca della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro: D. Rossi, *Pianta della città di Caserta*, 1879.

Caserta del congresso napoletano degli ingegneri, che si prefiggeva di scoprire la precisa sepoltura di Vanvitelli all'interno della chiesa di San Francesco di Paola. Si appose anche la targa commemorativa sul palazzo, che si riteneva residenza di Vanvitelli [Ianiello 1993, 15, 24]. Intanto l'edificio era stato restaurato, anche per l'apertura del corso Campano (oggi corso Trieste), e aveva assunto l'aspetto neoclassico odierno.

2. La seconda «Piazzetta Commestibili» e la nuova Piazza del Mercato

La sviluppo urbano casertano rese improcrastinabile la preparazione di un piano urbanistico. Il 4 novembre 1884 tre architetti ingegneri Giuseppe De Lillo, Guglielmo Monticelli e Oreste Toscano presentarono un piano particolareggiato, che fu approvato l'anno seguente [Ianiello 1993, 16]. Il piano oltre a rettificare, ridisegnare e migliorare la viabilità esistente, sanciva la crescita del centro urbano in direzione est. Tra gli interventi fondamentali di tale ampliamento vi erano la nuova Piazza del Mercato, per il mercato settimanale, e la nuova «Piazzetta Commestibili». Era previsto un mercato in muratura di forma semiellittica, tagliata lungo l'asse maggiore, che conformava una piazza di uguale geometria, attigua a un grande spazio rettangolare destinato al mercato settimanale. Tale disegno era un segno forte sull'impianto, poiché interrompeva bruscamente il tracciato regolare di assi a novanta gradi, non solo per la forma curvilinea ma anche per le strade diagonali che lo collegavano al tracciato preesistente.

Il 13 maggio 1886 alcuni interventi del piano vennero dichiarati di pubblica utilità con Regio Decreto: tra questi anche il mercato settimanale e la «Piazzetta Commestibili»



3: Particolare della planimetria allegata a Enrico Laracca-Ronghi, Caserta e le sue Reali delizie (1896) con il dettaglio della nuova Piazzetta Commestibili e della Piazza Amedeo destinata al mercato settimanale.

[Ianiello 1993, 24]. L'edificio del mercato era accompagnato sul lato esterno da una strada, via Principessa Maria del Belgio (oggi via Filippo Turati) che ne assecondava la forma; nella strada si incanalavano tre assi diagonali che formavano un tridente: via Bologna, via Genova, via Firenze (oggi rispettivamente via Pasquale Battistessa, via Gianfranco Alois, via Vincenzo Crispi). I lavori iniziarono in ritardo se nel 1890 si procedeva all'appalto della «Piazzetta Commestibili». La *Pianta generale del Comune di Caserta*, realizzata tra il 1880 e il 1890 [Pistilli 1993] non riporta ancora l'edificio del mercato giornaliero ma solo l'area all'aperto e la Nuova Piazza del Mercato.

La trasformazione è registrata da Enrico Laracca-Ronghi in *Vede-Mecum di Caserta e le sue reali delizie* [Laracca-Ronghi 1888] che rileva l'edificio con l'indicazione dei varchi posti in corrispondenza del tridente di strade, che attraversando l'edificio collegavano l'esterno di via Principessa Maria del Belgio con la piazza. Sempre Laracca-Ronghi dodici anni più tardi nel 1896 pubblica *Caserta e le sue Reali delizie* [Laracca-Ronghi 1896]; la tavola allegata disegna la «Piazzetta commestibili» e la nuova Piazza del Mercato, trasformata in «Piazza Amedeo» (oggi piazza Giacomo Matteotti). L'ampio spiazzo regolare si estendeva per 8.646 metri quadrati e ogni sabato accoglieva venditori e consumatori provenienti dai comuni limitrofi [Laracca-Ronghi 1896, 121]. Il giorno di mercato era ancora quello stabilito con l'antico privilegio feudale quattrocentesco.

Il polo del commercio si era spostato in direzione dell'espansione urbana orientale, ai limiti dell'abitato di fine secolo XIX. Anche se l'area mercatale non era molto distante da quella originaria, la nuova sistemazione mostrava la volontà di evitare che si congestionasse la città sia per il mercato giornaliero che per quello settimanale.

Il progetto del mercato era un'architettura a scala urbana attraversata dalle strade. Del progetto datato 1890 fu autore Arrigo Veccia, l'edificio a C era a un solo piano, con i varchi rimarcati da portali monumentali eclettici. Le botteghe affiancate a schiera si affacciavano nell'invaso concavo, figura accogliente e adatta alla funzione mercatale. A est, anche se non riportata nella planimetria di Laracca-Ronghi, l'area per la vendita giornaliera era limitata da un altro braccio che faceva da filtro verso l'ampio sito aperto dedicato al commercio settimanale.

Se il secolo si chiude con l'interessante progetto di Veccia, di cui molto si è scritto come urbanista, valga per tutti il lavoro svolto a Bari dopo il 1918 [Mangone 2003], e poco dei primi anni della sua attività, il XX secolo si apre proprio con la trasformazione del mercato dei commestibili.

Infatti per motivi economici e sociali, in particolare per il ritorno dei reduci di guerra a Caserta si manifestò l'endemica carenza di alloggi. Nel tentativo di recuperare suoli per l'edilizia sovvenzionata si pensò di sopraelevare il mercato. Nel 1922 il Comune concesse a Luigi Fabricat di costruire due piani di alloggi sul mercato, lasciando al piano terra le botteghe. Alla morte di Fabricat, nel 1927 Vincenzo Memma divenne l'unico responsabile del progetto e dei lavori, apportando anche altre modifiche al progetto originario, essenzialmente per motivi di maggiore economicità [Moschese 2014, 35].

Si creò così un edificio per l'Istituto Case popolari ibrido, come è ancora oggi evidente: si riconosce una scollatura tra il piano terra delle botteghe e gli alloggi superiori. Tale differenza di trattamento è ancor più evidente nel prospetto interno, rimarcato



4: L'edificio del mercato di Arrigo Vecchia in una cartolina degli anni Venti del Novecento.



5: L'edificio del mercato trasformato in edificio con residenze popolari in una cartolina degli anni Trenta del Novecento.

dal poco profondo loggiato che diventa un ballatoio continuo per gli alloggi del primo piano, con affaccio interno alla corte, che fu trasformato in un giardino con fontana centrale e una fila di panchine sistemate lungo il perimetro. Anche l'interessante mercato di Vecchia, come era in uso a Caserta, fu trasformato per risolvere le impellenti necessità, questo senza entrare nel merito delle soluzioni abitative soddisfacenti utilizzate per gli alloggi da Fabricat e Memma [Serraglio 2014, 23].

Conclusioni

Il caso casertano delle aree mercatali offre un'interessante riflessione sul tema dei mercati e del rapporto rispetto allo sviluppo urbano e all'immagine della città. La soluzione adottata dal Quattrocento fino al primo ventennio del Novecento – la Piazza del Mercato, la prima «Piazzetta Commestibili», la nuova «Piazzetta Commestibili» e la nuova Piazza del Mercato – sembrano seguire in modo esemplificativo la crescita urbana. La città nacque proprio dal crocevia di strade, che formavano un largo, che per cinque secoli fu luogo privilegiato di scambi. Anche l'arrivo dei Borbone non modificò questa situazione, intervenendo con timidi tentativi puntuali di sostituzione e decoro. Solo con la seconda restaurazione si rese indispensabile dotare il centro di un vero e proprio luogo per il mercato delle merci deperibili che portò alla creazione di una prima «Piazzetta Commestibili», non distante dalla piazza principale, che fu invece dedicata alle funzioni amministrative. Alla fine del secolo il piano particolareggiato, anticipando l'espansione urbana verso oriente, destinò gli spazi per il mercato giornaliero e settimanale in questa area, che purtroppo pochi anni dopo fu trasformato in un edificio polifunzionale con mercato al piano terra e alloggi popolari ai piani superiori, creando una soluzione ibrida, dettata dalle contingenti necessità abitative.

Bibliografia

- BARRA, F. (2018). Introduzione, in Antonio Sancio e la Platea di Cartitello, a cura di F. Barra, A. Puca, Fisciano, Gutenberg Edizioni, pp. 13-26.
- BUCCARO, A. (1995). Architettura e urbanistica nell'Ottocento, in Storia e civiltà della Campania. L'Ottocento, a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli, Electa Napoli, pp. 117-172.
- CAPANO, F. (2007). Caserta nel racconto di Hackert e Lusieri, in Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, a cura di C. de Seta, A. Buccaro, Napoli, Electa Napoli, pp. 145-152.
- CAPANO, F. (2009). L'architettura e la città: 1815-1860. Caserta e i siti minori delle province, in I Borbone di Napoli, a cura di N. Spinosa, Sorrento, Franco Di Mauro Editore, pp. 207-227.
- CAPANO, F. (2011). Caserta. La città dei Borbone oltre la reggia, Napoli. Edizioni Scientifiche Italiane.
- CAPANO, F. (2019). La Piazza Reale di Caserta. Progetti, realizzazione e diffusione dell'immagine di una "città reale" tra Sette e Ottocento, in «Città e Storia», XIV, 1-2, pp. 129-151.
- IACONO, M.R. (1992). Gli avventori si lamentano e la Casa Reale impartisce «La Tariffa», in «Frammenti», a. I, n.1, febbraio-marzo, pp. 34-36.
- IACONO, M.R. (2002). Studio esemplificativo su Piazza Mercato, attuale piazza Vanvitelli a Caserta, in Le piazze, spazi della vita collettiva. Una ricerca sul territorio casertano e beneventano, a cura della Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico di Caserta e Benevento, Roma, Aretusa, pp. 29-34.
- IANIELLO, D.A. (1993). Caserta nell'Ottocento, supplemento a «Frammenti», a. I, n. 17, novembre.
- LARACCA-RONGHI, E. (1888). Vade-mecum di Caserta e delle sue reali delizie, Caserta, S. Mancino.
- LARACCA-RONGHI, E. (1896). Caserta e le sue reali delizie: con cenni crono-storici sulla campagna del Volturno, Caserta, S. Mancino (edizione 1973, Frattamaggiore, Mattia Cirillo).
- Le cento città d'Italia. Caserta (1896). Supplemento illustrato del «Secolo», a. XXXI, 31 luglio.
- LOFFREDO, E. (2006). Platee e planimetrie dell'Archivio Storico della Reggia di Caserta, in «Rivista di Terra di Lavoro», n. 2, aprile, pp. 72-79.
- MANGONE, F. (2003). La costruzione della «Grande Bari» negli anni del fascismo, tra ricerca d'identità e omologazione, in L'architettura delle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta, a cura di V. Franchetti Pardo, Milano, Jaca Book, pp. 316-325.
- MARINELLI, C. (1993). Storia del Territorio, in Caserta e la sua reggia. Il museo dell'opera, Napoli, Electa Napoli.
- MOSCHESE, P. (2014). Vincenzo Memma e Luigi Fabricat autori di residenze convenzionate, in Social Housing a Caserta negli venti del Novecento, a cura di R. Serraglio, Napoli, La scuola di Pitagora, pp. 35-48.
- PATTURELLI, F. (1826). Caserta e San Leucio descritti dall'architetto Ferdinando Patturelli, Napoli, dalla Reale Stamperia,
- PISTILLI, F. (1993). Il complesso abbaziale di San Pietro ad Montes, in «Architetti Caserta», a. II.
- SERRAGLIO, R. (2014). La costruzione di case economiche nella città del primo Novecento, in Social Housing a Caserta negli venti del Novecento, a cura di R. Serraglio, Napoli, La scuola di Pitagora, pp. 21-34.
- TESCIONE, G. (1990). Caserta Medioevale e i suoi conti e signori, Caserta, Libreria G.D.C.

Fonti archivistiche

Caserta, Archivio di Stato, *Catasto Provvisorio Terreni*, vol. 1-58, *Catasto Provvisorio Terreni. Matricole possessori*, vol. 1-5.

Caserta, Archivio Storico della Reggia di Caserta, *Conti e Cautele*, n. 42, ff. 105-146.

Caserta, ASRC, *Dispacci e Relazioni*, n. 1563, foglio senza numerazione (d'ora in poi f. s.n.); *Incartamenti della Real Amministrazione*, n. 539, f. 32.

Caserta, ASRC, *Dispacci e Relazioni*, n. 1522, ff. 20-24: documenti relativi al 1761. *Dispacci e Relazioni*, n. 1556, f. s.n.: documenti relativi al 1763.

Caserta, ASRC, *Dispacci e Relazioni*, n. 1568, f. s.n.: documenti relativi al 1768. *Misure e Lavori*, n. 3214, f. 15.

Caserta, ASRC, vol. 3558: A. Sancio, *Platea de' fondi beni e rendite che costituiscono lo Stato di Caserta...*, 1826, pp. 89-94.

Caserta, Biblioteca della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro: D. Rossi, *Pianta della città di Caserta*, 1879.

Firenze, Archivio Geografico Militare: V. di Carlo, *Pianta della città di Caserta*, 1857.

Napoli, Archivio di Stato, Casa Reale Antica, b. 1502, f. s.n.: documenti relativi al 1805.

Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, n. 6.C.5.8.

SOMMARIO

A

CIBO, CULTURA E SOCIETÀ	3
FOOD, CULTURE AND SOCIETY	
Nutrire la città mobilitata. Problema alimentare e Grande Guerra: il caso senese	5
ELEONORA BELLONI	
Genova e il consumo alimentare durante la guerra di Successione austriaca (1745-1746)	14
CINZIA BONATO	
Il restyling di una vecchia icona pop: la storia transnazionale degli spaghetti alla bolognese	19
PATRIZIA BATTILANI, GIULIANA BERTAGNONI	
Il cibo da strada tra narrazione, promozione e valorizzazione della destinazione turistica della “succulenta” città di Palermo attraverso l’esperienza di Streaty Tours Srls	28
FRANCESCA MALLEO	
Il Panforte: un’eccezione dell’economia senese. L’immagine di una città attraverso la sua industria dolciaria	34
GIACOMO ZANIBELLI	
Alla ricerca di una identità turistico-gastronomica. Il Molise fra mari e monti	44
ILARIA ZILLI	
Le culture del cibo “naturale”. Gruppi di Acquisto Solidale, produttori neo-rurali e alta cucina	58
MANUELA TASSAN	
Notes on sugar refineries in early modern Venice	68
ISABELLA CECCHINI	
Enoscena: Storia del vino a teatro	77
IVAN BUONANNO	
Cucinare discorsi di memoria. Cibi, tradizioni e “valori” delle Botteghe Storiche di Milano	93
LUCA RIMOLDI	
Tra il dire e il fare. Pellegrino Artusi e la scienza sociale in cucina versus liste vertiginose, ricette di casa e ricevute ritrovate	99
SIMONE FAGIOLI	

Simbolismo alimentare nei processi di costruzione identitaria di una minoranza etnico-linguistica: il case study dei riti di fertilità di Stilfs in Vinschgau nelle Alpi orientali	106
MARTA VILLA	
Boundaries: from private land to communal festive meals	113
MARIA VIDALI	
Scienza, società e approvvigionamento idrico nel Settecento veneto	120
ELENA GRANUZZO	
Vivere alle Terme e sviluppo urbano nel Settecento veneto	129
MASSIMO GALTAROSSA	
Storie di acque. Le acque minerali in Molise tra Otto e Novecento	140
MARIA IAROSI	
L'acqua nell'era del turismo: i problemi idrici di Capri tra Settecento e primi Novecento	147
LAURA GENOVESE	
A map of food in the Byzantine XV century (in Radoslav Petković's <i>Perfect remembrance of death</i>)	156
PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO	
Cibi e bevande nella narrativa di Giuseppe O. Longo	163
TIZIANA PIRAS	
«Sgnavolat Vicentia plena gatellis»: strippate gastronomiche dai testi macaronici quattrocenteschi dei goliardi padovani al Folengo.	174
OTELLO FABRIS	
Abiti da lavoro come progetti di design nell'esperienza creativa di Nanni Strada	180
ORNELLA CIRILLO	
Vestire con decoro sul lavoro. Gli abiti di servizio del personale alberghiero in Italia tra le due guerre mondiali	191
PAOLO RASPADORI	
La mesa del arzobispo: comida, moda y apariencia en los palacios episcopales compostelanos (siglos XVII-XVIII)	199
FERNANDO SUÁREZ GOLÁN	
I consumi alimentari del ceto mercantile bassomedievale. Un caso di studio: Francesco di Marco Datini da Prato	205
MARIA GIAGNACOVO	

- El valor social de los alimentos: prácticas de comensalidad entre las monjas “de vida particular” (Sevilla, siglo XVII) 218
MARÍA LUISA CANDAU CHACÓN
- Pecar de gula: conflictividad en torno a la comida en el Santiago monástico de época moderna 227
ANA MARÍA SIXTO BARCIA
- Products and merchandise in the squares and streets of Mexico City, the Church, the Town Council and private traders, in the sixteenth-seventeenth centuries 237
MARÍA LUISA PAZOS PAZOS, CAROLINE MÉNARD
- È pane davvero? Un percorso letterario seicentesco tra banchetti, osterie e brindisi 244
MICHELE NAJJAR
- Alimentos para Indias. Las cartas de llamada como fuente de referencia. Siglos XVI-XVIII 251
ROSARIO MÁRQUEZ MACÍAS
- B**
- CIBO, ISTITUZIONI E CONFLITTI** 263
FOOD, INSTITUTION AND CONFLICTS
- «Per i loro bisogni et necessità oneste»: clientela e ritmo delle attività di prestito del Monte Pio di Prato delle origini 265
PAOLA PINELLI
- L'istituzionalizzazione del credito agrario nella Sardegna sabauda (1767-1851) 279
CECILIA TASCA
- Casa, Cucina, Cantina: fonti d'archivio per un cerimoniale domestico tra Cinquecento e Seicento 292
CRISTINA CUNEO
- Il cerimoniale della “piccola” corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna 305
SILVIA BELTRAMO
- Credenza e cucina. Le spese alimentari dei Paternò di Raddusa tra Sette e Ottocento 319
FABIO PAOLO DI VITA
- La riforma doganale siciliana del 1802: conflitti e resistenze nella “grande trasformazione” 327
PIETRO SIMONE CANALE

Maccaroni, salzume e copeta. Consumi alimentari a Benevento tra Ottocento e primo Novecento	336
ROSSELLA DEL PRETE	
Cibo e istituzioni in Irpinia nell'Ottocento	350
DANIELA STROFFOLINO	
Changing food regulations: from sufficiency concerns to sanitary norms (1865-1914)	359
SIMION CĂLȚIA	
Contro le cattive abitudini. Modelli e comportamenti alimentari, igienici e sanitari nella Bessarabia dell'età moderna	368
SILVIA CORLĂTEANU-GRANCIUC	
Cibo e grandi eventi: la dieta mediterranea in Sicilia, crocevia di culture	378
ISABELLA FRESCURA	
Nutrire i poveri congiunturali: la Casa d'industria a Brescia nell'Ottocento	388
SERGIO ONGER	
Crisi economica, povertà urbana e alimentazione	394
MARIA RITA SEBASTIANI	
C	
I LUOGHI E I PROCESSI DEL CIBO	409
PLACES AND PROCESS OF FOOD	
L'Italia razionalista attraverso il dibattito sulla cucina (1920-1940)	411
LORENZA PERINI	
Il gusto della libertà. Donne e alimentazione a Milano (1940-1945)	427
DEBORA MIGLIUCCI	
Il potere del cibo. Luoghi e spazi del sistema agricolo-commerciale in Principato Ultra nel XIX secolo	438
DANIELA STROFFOLINO	
La Piazza del Mercato e le due piazze Commestibili ottocentesche a Caserta	447
FRANCESCA CAPANO	
«Piazze de' commestibili» nel Regno delle Due Sicilie. Il caso di Piazza Duca della Verdura a Potenza	457
LIA ROMANO	
La sala da pranzo degli alberghi italiani tra Otto e Novecento: Dalla table d'hôte del grand hotel all'albergo-ristorante	465
EWA KAWAMURA	

-
- Market areas in Lisbon (Portugal): rua Nova dos Mercadores (15th and 16th centuries)** 479
DANIELA NUNES PEREIRA
- Il fondaco/funduc nel territorio di Palermo: studio di deboli indizi in assenza di tracce** 489
VINCENZA GAROFALO
- Gli orti urbani in Regione Lombardia. Esperienze a confronto** 500
VALENTINA CATTIVELLI
- Gli orti urbani come nuova frontiera del benessere? Il caso della città di Napoli** 518
GENNARO CIVERO, VINCENZO RUSCIANO
- I Magazzini Generali di Verona: storia, patrimonio, riuso** 527
ERIKA BOSSUM, VALERIA RAINOLDI
- La «Società Meridionale dei Magazzini Generali» e l'economia napoletana fra Ottocento e Novecento** 535
SERENA POTITO
- La vicenda dei Magazzini generali di Roma: dalle origini alla riconversione** 546
GIUSEPPE TEMPERINI
- I sei mercati capitali. Budapest 1897** 554
PAOLO CORNAGLIA
- Zagreb City Slaughterhouse. Construction, Style and Corruption Scandals of the Largest Public Investment in Inter-War Zagreb** 564
DRAGAN DAMJANOVIĆ
- Il mercato Lehel** 574
ZSUZSANNA ORDASI
- Le sale per la ristorazione negli alberghi europei della Belle Époque: tipologia, funzione e architettura** 581
ANDREA MAGLIO
- Due mercati al coperto di Luigi Piccinato a Carrara** 592
GEMMA BELLI
- I mercati storici nella Barcellona contemporanea. Il caso del Guinardó** 599
CHIARA INGROSSO, MIRIAM GERMENO
- La valorizzazione dei paesaggi del cibo: nuove identità per i luoghi del turismo eno-gastronomico** 614
PAOLO MELLANO

- I distretti di villeggiatura del Genovesato nel XVIII secolo: la piana albisolese come modello di organizzazione produttiva e messa in prospettiva del paesaggio 624
SARA RULLI
- L'invenzione della tradizione a tavola: ricettari e antropologia dell'alimentazione in Trentino dal XVIII ad oggi. Il caso dei ricettari della famiglia Todeschi di Rovereto 637
MARTA VILLA
- Tra valorizzazione e tutela dei paesaggi vitati. Lo sviluppo del comparto vitivinicolo nel Sannio nel secondo dopoguerra 644
VITTORIA FERRANDINO, ERMINIA CUOMO
- Infrastrutture per il commercio sul fronte a mare de La Valletta tra XVII e XVIII secolo 663
ARMANDO ANTISTA
- Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini 678
ELENA GIANASSO
- Dal calice all'immunità: Eucaristia, diritto d'asilo e controllo dello spazio in Ancien Régime 686
WALTER LEONARDI
- L'attività molitoria lungo il torrente irpino Salzola in epoca pre-industriale fra tecnologia e sviluppo urbano 693
ALESSANDRO GIORDANO
- Passato e presente dell'industria molitoria nel Sud della penisola Iberica. Évora (Portogallo)-Jaén (Spagna) 702
SHEILA PALOMARES ALARCÓN
- La vendita e il consumo di prodotti ittici nei rioni napoletani nell'immaginario collettivo dei viaggiatori stranieri (1503-1861) 708
MARIA SIRAGO
- I colori del cibo. Spazi e luoghi di Napoli nella pittura dal Seicento alla prima metà dell'Ottocento 721
ANNA GRIMALDI
- Viaggiatori tedeschi a Napoli: merci e mercati (secoli XVIII-XIX) 733
MIRELLA VERA MAFRICI
- Markets and merchandise a Napoli nelle impressioni dei viaggiatori inglesi (secc. XVIII-XIX) 741
CLAUDIA PINGARO

-
- “Attaccare un commercio”. Traffici e merci alla fine del secolo XVIII nei carteggi dei viaggiatori tedeschi in Sicilia** 749
LAVINIA GAZZÈ
- Cibo, mercati e mercanti in Sicilia nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e nelle cronache normanno-sveve** 756
ELISA VERMIGLIO
- How Italian cuisine brought the Renaissance to Amsterdam. An essay** 765
MENNE C. KOSIAN
- On the Road to Constantinople-Food and Markets in Urban Settlements of Serbia from 15th to 19th Centuries** 772
DRAGANA AMEDOSKI, GORDANA GARIĆ PETROVIĆ
- Investigations about common food in essays of a eighteenth century traveller in Italy and all over Sicily: Jean Baptiste Labat** 784
FRANCA PIROLO
- Food in Text and Image. Long Nineteenth Century Historical Images of nowadays Romanian Towns** 795
ANDA-LUCIA SPÂNU
- The Potato: A Socio-Political Evaluation of its Impact on the People of Malta** 806
CARMEL CASSAR
- Gli immondezzai di Montecorvino: analisi di un centro urbano attraverso lo studio dei reperti ceramici** 814
VINCENZO VALENZANO
- Semi, frutti e legni da un pozzo di Sassari: uno spaccato della vita quotidiana di un centro urbano nella Sardegna del XIV secolo** 827
GIOVANNA BOSI, GIOVANNA BECCA, LAURA BICCONE, ALESSANDRA DEIANA, ROSSELLA FILIGHEDDU, MARTA MAZZANTI
- Discariche, rifiuti e ricerca archeologica: le trasformazioni della città antica tra Medioevo ed Età Moderna. Il caso di Piazza della Vittoria a Palermo** 834
CARLA ALEO NERO, ANTONIO DI MAGGIO
- Dimmi cosa butti e ti dirò chi sei: informazioni da materiali archeologici, botanici e zoologici in vasche di scarico a Ferrara tra Medioevo e Rinascimento** 847
CHIARA GUARNIERI, GIACOMO CESARETTI, GIOVANNA BOSI, LARA DAL FIUME, MARTA MAZZANTI, VALENTINA CASELLI, AURORA PEDERZOLI, IVANO ANSALONI

- Storia, costume, società ed economia della città di Cagliari e del quartiere di Marina, tra Medioevo ed Età Moderna, attraverso lo studio dei materiali del riempimento del pozzo della chiesa di San Sepolcro 856
RAFFAELLA CARTA
- Complessi di stoccaggio di Età romana nel territorio di Vibo Valentia: il deposito di Santa Maria di Ricadi, la produzione e la commercializzazione delle anfore Dressel I 867
PAOLA VIVACQUA, MARIA TERESA IANNELLI
- Fonti storiche e dati archeologici per la ricostruzione del sistema di approvvigionamento della città di Reggio Calabria in epoca tardoantica 878
RICCARDO CONSOLI, LAURA BATTAGLIA
- Insedimenti nobiliari genovesi in Oltregiogo nei secoli XVII e XVIII: tra produzione agricola e immagine architettonica 885
DANIELA BARBIERI
- La trasformazione del paesaggio rurale siciliano: la colonizzazione del latifondo 895
MARIA ROSSANA CANIGLIA
- Marzamemi: dinamiche e sviluppo di un borgo marinaro nel sud del Mediterraneo (1655-1951) 905
FEDERICO FAZIO
- Le “vie” della produzione a Crotone: direttrici della conversione da paesaggio rurale a paesaggio urbano (XIX-XX secolo) 915
BRUNO MUSSARI
- Chiostrì lagunari e approvvigionamento alimentare a Venezia: l’isola di San Secondo 927
LUDOVICA GALEAZZO
- «...un disnare solennissimo sotto una loza aderente a un bellissimo zardino...». Logge e giardini come luoghi conviviali nella Roma del Quattrocento 940
ALESSANDRO CREMONA
- Cibo, cultura e tempo libero a Napoli e lo “studio” per i Caffè di Luigi Cosenza 953
CAROLINA DE FALCO
- Il caffè Pedrocchi: un edificio per una nuova centralità urbana 963
STEFANO ZAGGIA
- La strada dei muratori nel Lazio del Sud: influenze e rapporti tra le città 972
EMMA TAGLIACOLLO

-
- Il paesaggio certosino tra desertum, eremo e orti monastici** 983
SILVIA BELTRAMO
- Cibo e fede: Trisulti e la rete delle certose dell'Italia meridionale** 998
MASSIMILIANO SAVORRA, ADRIANA MARRA
- Tra terra e mare: insediamenti abitativi e industrie alimentari a Keratsini Pireo** 1011
VASSILIKI PETRIDOU, HELENI KYRAMARIOU
- The Colonization Villages in Spain and the improvement of the agricultural production through the irrigation of the field. Guidelines for their present regeneration** 1019
M. ROSARIO DEL CAZ ENJUTO, ANTONIO ÁLVARO TORDESILLAS, JOSÉ LUIS SÁINZ GUERRA, FÉLIX JOVÉ-SANDOVAL
- La colonizzazione del latifondo siciliano. Architetture e paesaggio** 1027
MATTEO IANNELLO
- Food and holiday: the image of the Russian Imperial city** 1036
MARIYA KOMAROVA
- Beccherie, pescherie e abattoirs nelle città fluviali. Varianti tipologiche come paradigma per differenti modelli urbani** 1044
ANDREA NEGRISOLI
- Porta da terra, porta da mar. Accesso e approvvigionamento nella Venezia insulare tra XVIII e XX secolo** 1054
EMMA FILIPPONI, CLAUDIO MISTURA
- Firenze, il perimetro della città moderna: dall'abbattimento delle mura alla cinta daziaria (1864-1880)** 1062
SERENA PESENTI